

«Disordini, cortei non autorizzati e blocchi stradali»: sono queste le principali contestazioni mosse a 91 persone identificate dalla DIGOS e denunciate dalla procura di Cagliari. Il contesto è quello dei cortei degli scorsi 22 settembre e 3 ottobre a sostegno della missione della Global Sumud Flotilla verso Gaza e, in generale, **contro il genocidio in atto in Palestina e contro le politiche belliciste e di riarmo** del governo italiano. Vi è poi anche quanto accaduto nell'ambito di una **contro-manifestazione antifascista non autorizzata** svoltasi il 1° novembre 2025 «in risposta ad una manifestazione regolarmente preavvisata». Qui, 19 soggetti risultano accusati di reati a vario titolo, tra i quali violazione dell'obbligo di preavviso e resistenza aggravata. Il provvedimento si inserisce in un quadro più ampio di iniziative giudiziarie che negli ultimi mesi hanno interessato diverse mobilitazioni a sostegno della causa palestinese.

Le ipotesi di reato contestate a vario titolo agli indagati sono interruzione e turbamento del servizio di trasporto pubblico, blocco stradale, resistenza aggravata e violazione dell'obbligo di preavviso. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, le manifestazioni a favore della missione della Global Sumud Flotilla diretta verso Gaza hanno visto la partecipazione di migliaia di cittadini e si sono svolte, «nella quasi totalità dei casi, **in una cornice di legalità e senza criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica**». Tuttavia - ha illustrato un comunicato diffuso dalle forze dell'ordine - all'interno di questo contesto si è registrata «la presenza di gruppi ideologicamente orientati, riconducibili, si presume, alle componenti più oltranziste ed estremiste dell'area antagonista locale, che - facendo proprio lo slogan "blocchiamo tutto" - **hanno progressivamente radicalizzato le iniziative di protesta**, dando luogo a cortei non preavvisati o deviando deliberatamente dai percorsi previamente comunicati all'Autorità di Pubblica Sicurezza».

Nel dettaglio, nel corso delle tre giornate di mobilitazione, alcuni gruppi avrebbero dato luogo a «cortei non preavvisati, blocchi stradali su arterie cittadine strategiche con conseguenti disagi alla mobilità urbana e al regolare svolgimento dei servizi pubblici essenziali e ad **episodi di contrapposizione anche violenta con le Forze dell'Ordine impegnate nei servizi di ordine pubblico**». Gli accertamenti effettuati attraverso l'analisi delle immagini hanno portato all'identificazione di 72 persone ritenute responsabili di «azioni preordinate e coordinate **finalizzate a creare turbative all'ordine e alla sicurezza pubblica**, in attuazione dello slogan "blocchiamo tutto", tradottosi in azioni mirate a congestionare la viabilità cittadina e a ostacolare il regolare funzionamento dei servizi essenziali».

Il secondo filone investigativo riguarda quanto accaduto il 1° novembre, quando circa 120 aderenti a Blocco Studentesco avevano organizzato una manifestazione regolarmente

preavvisata. In quella circostanza, secondo quanto ricostruisce la Digos, circa 250 membri del Coordinamento Antifascista si sarebbero radunati in Piazza Garibaldi per **dare avvio a una manifestazione di segno opposto non preavvisata**, nel corso della quale «la testa del corteo antifascista, composta da numerosi soggetti travisati e impugnanti aste di legno, ignorando deliberatamente l'ordine di sciogliere la manifestazione più volte rivoltagli dal Dirigente del servizio di Ordine pubblico, ha iniziato ad avanzare compatta - al fine di raggiungere, con intenti ostili, la manifestazione di Blocco Studentesco - e a lanciare bottiglie di vetro e altri oggetti contundenti in direzione dei reparti schierati al fine di evitare che i due gruppi venissero a contatto». **L'avvicinamento tra i due gruppi è stato impedito dalle forze dell'ordine, che hanno però identificato 19 soggetti**, appartenenti al gruppo antifascista, che sono stati indagati per violazione dell'obbligo di preavviso e resistenza aggravata.

Le manifestazioni in difesa della causa palestinese hanno [rappresentato](#) negli ultimi due anni **uno dei maggiori moti di protesta del ventunesimo secolo**. In Italia, la mobilitazione per la Palestina è arrivata in tutte le strade, le piazze, le università, coinvolgendo milioni di persone. Dopo la tregua raggiunta a Gaza, mentre la mobilitazione diminuiva e i media smettevano di parlarne, con puntualità sorprendente e a fari spenti è cominciata però ad arrivare la risposta dello Stato, attraverso **multe, denunce e arresti, da nord a sud**. Vasto il ventaglio delle realtà colpite, tra movimenti, singoli attivisti, sindacati, scuole, pompieri, membri del clero islamico e organizzazioni benefiche.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.